



I Narratori



Feltrinelli

DORIS LESSING

MARTHA QUEST



Doris Lessing

Biografia

Doris Lessing (Doris May Taylor) nasce il 22 ottobre 1919 a Kermanshah in Persia (ora Iran), figlia di genitori inglesi, e trascorre l'infanzia a Kermanshah dove il padre lavorava in una banca. Nel 1925 la famiglia si trasferisce nella colonia britannica della Rhodesia del Sud (oggi Zimbabwe) a gestire una fattoria.

Doris Lessing studia in un convento e poi in una scuola femminile di Salisbury, che abbandona a quattordici anni. Completa la sua formazione da autodidatta, leggendo i grandi classici della letteratura. A quindici anni lascia la casa paterna.

Nel 1937 si trasferisce a Salisbury e inizia il suo impegno politico nella sinistra non razzista. A diciannove anni sposa Frank Charles Wisdom e ha da lui due figli, John e Jean. Divorzia dal marito e lascia la famiglia nel 1943. Si iscrive al Partito comunista, che abbandonerà nel 1954.

Sposa in seconde nozze l'attivista politico ebreo-tedesco Gottfried Lessing. Ma anche dal secondo marito si separa, nel 1949, dopo aver avuto da lui un figlio. Dopodiché lascia l'Africa per l'Inghilterra, che non aveva mai conosciuto, col figlio minore, Peter, e lì pubblica nel 1950 il suo primo romanzo *L'erba canta*. Da questo momento consacra la sua vita alla scrittura. Nel 1951 inizia a scrivere il ciclo di Martha Quest, *I figli della violenza*, che comprende fra l'altro: *Martha Quest* (1952), romanzo ambientato negli anni trenta con per protagonista una Martha adolescente che vive in una misera fattoria sudafricana, poi in città, a contatto con la politica e i conflitti razziali e *Un matrimonio per bene* (1954), che vede Martha sposarsi a diciannove anni e affrontare la vita cittadina, un marito in guerra, tra tentazioni e dubbi nella solitudine.

Ha scritto romanzi, racconti, opere teatrali, libri di fantascienza; nella sua sterminata opera, che affronta tematiche sociali quali il conflitto razziale, l'emancipazione femminile, l'impegno politico, ha una grande importanza l'elemento autobiografico. Nei romanzi degli anni cinquanta e dei primi anni sessanta narra dell'Africa e critica apertamente l'ingiustizia del sistema di potere dei bianchi, e per questo è stata bandita da Zimbabwe e Sudafrica nel 1956.

In Italia Feltrinelli ha pubblicato gran parte delle sue opere: *L'abitudine di amare* (1959), *Il taccuino d'oro* (1964), *Il diario di Jane Somers* (1986), *La brava terrorista* (1987), *Se gioventù sapesse* (1988), *Il quinto figlio* (1988), *Racconti africani* (1989), *L'altra donna* (1991), *Martha Quest* (1991), *Un matrimonio per bene* (1992), *Racconti londinesi* (1993), *Echi della tempesta* (1994), *Sorriso africano. Quattro visite nello Zimbabwe* (1994), *Amare, ancora* (1996), i primi due volumi della sua autobiografia, *Sotto la pelle* (1997) e *Camminando nell'ombra* (1999), *Ben nel mondo* (2000), *Il sogno più dolce* (2002), *Le nonne* (2004), *Gatti molto speciali* (2008), *Alfred e Emily* (2008) e, nella collana digitale Zoom, *Passerotti* (2011). Sono stati pubblicati da altre case editrici i romanzi fantastici *Pianeta 8* (Lucarini, 1989), *Discesa all'inferno* (Tropea, 1996; Fanucci, 2009), *Mara e Dann* (Fanucci, 2004), *La storia del generale Dann, della figlia di Mara, di Griot e del cane delle nevi* (Fanucci, 2005), *Una comunità perduta* (Fanucci, 2008), *Un luogo senza tempo* (Fanucci, 2008) e *Un pacifico matrimonio* (Fanucci, 2009).

Doris Lessing ha vinto il premio internazionale Grinzane Cavour "Una vita per la letteratura" nel 2001 e il premio Nobel per la letteratura nel 2007.

Muore il 17 novembre 2013 a Londra.

Martha Quest (1952)

Trama

Nata in una misera fattoria sudafricana, a cento chilometri dalla prima città, Martha, giunta a sedici anni, è preda di tutte le crisi e insoddisfazioni adolescenziali. Apparentemente decisa ad affrontare gli esami di ammissione per l'università e a lasciare quindi un mondo che le pare sempre più angusto, finirà poi per trasferirsi in città e a impiegarsi come segretaria. Sullo sfondo del disastro europeo che Hitler va preparando - siamo infatti a metà degli anni Trenta - Martha si trova ad essere spettatrice e a volte protagonista delle tensioni sempre maggiori provocate dallo scontro tra inglesi e afrikaaner, e dal razzismo verso la popolazione nera ed ebraica. Per la prima volta a contatto con la realtà cittadina, Martha si trova inoltre a dover scegliere tra la compagnia spensierata della gioventù dorata del luogo, che le propone balli e feste, e quella di gruppi politicamente impegnati, che pretendono da lei una dedizione totale. E non sempre sa quale direzione prendere.

Antonella: Bel romanzo sull'adolescenza, in cui l'autrice descrive, attingendo dalle sue esperienze personali, il disagio e l'inadeguatezza di una ragazza inglese cresciuta in un paese che non appartiene alla sua cultura. Sullo sfondo di un paesaggio selvaggio, mirabilmente descritto con tocchi di poesia, l'autrice descrive in modo chiaro e sensibile sensazioni e sentimenti, accompagnando la ricerca d'identità dell'inquieta protagonista che desidera conquistarsi un futuro migliore.

Ho tifato per lei ad ogni scontro con la madre, mi sono arrabbiata per la sua inutile amicizia con Donovan, per la dissolutezza delle serate trascorse con la compagna dello Sporting Club, mi sono dispiaciuta per la sua decisione di abbandonare la scuola per accontentarsi di un semplice lavoro di dattilografa.

Ma se ripenso al periodo della mia adolescenza comprendo le sue scelte affrettate e poco calibrate, i suoi sentimenti sempre fuori posto, le sue parole che spesso vorrebbero essere diverse da quelle pronunciate.

Martha vive con rabbia e sofferenza il suo senso di non appartenenza, il dover decidere da che parte stare escludendo opportunità ed affetti, le contraddizioni e le ipocrisie che solo nel periodo adolescenziale appaiono così ingiuste e negative. Si vede costretta a scegliere tra fattoria e città, tra Inghilterra ed Africa, tra coscienza e pensiero politico e voglia di divertirsi.

Nell'età più difficile si trova sola e smarrita, con un padre che ama ma che le appare sempre più vecchio, fermo nel tempo e ripetitivo, come la sua celebre frase relativa all'esperienza di guerra *"ma quella è la grande Innominabile e voi non volete sentirne parlare, siete troppo occupati a godervela"*, e una madre insoddisfatta e cinica che le si mette sempre contro facendola sentire a disagio e inadeguata.

La timidezza e l'incapacità a comprendere ed esprimere i propri sentimenti l'allontana dalla bella amicizia con i fratelli Cohen, con i quali condivideva la passione per la letteratura, che rappresenta per Martha l'unico modo per conoscere e confrontarsi con il mondo.

Indecisa e confusa sceglierà, con troppa fretta e superficialità, di affrontare il matrimonio con un ragazzo che non ama, nella speranza di conquistarsi un nuovo punto di partenza verso un futuro più libero ed indipendente.

Il libro mi è piaciuto, e leggerò anche gli altri libri dove l'autrice "fa crescere" Martha; mi incuriosisce sapere se e come riuscirà a trovare la sua strada, definendo ed affermando la sua vera identità.

Flavia: "Martha Quest" di Doris Lessing è un buon romanzo, talora piuttosto prolisso nella descrizione degli avvenimenti dell'adolescenza della protagonista.

Alcuni aspetti del racconto hanno attirato la mia attenzione:

- Martha è una ragazza che, rispetto ad altre sue coetanee più ricche di esperienza, deve ancora imparare il linguaggio dei giovani: spesso non sa come comportarsi sia con i ragazzi che incontra sia con i componenti dei gruppi sociali che frequenta; nonostante ciò, sceglie di affrontare la vita autonoma in città pur di staccarsi dai vincoli di una madre petulante e decisionista, con cui ha scarsi punti di contatto.
- Martha si rivela una ragazza intelligente, che sa guardare intorno a sé e cogliere gli episodi di iniquità dei bianchi verso la comunità nera, reagendo con dispiacere e disappunto alla mancanza di rispetto verso gli altri.
- Martha ama leggere e, soprattutto, cercare nei libri le risposte alle mille domande che le si presentano crescendo: è con piacere che ho notato questo aspetto che mi accomuna a lei.

Barbara L.: Questo romanzo di Doris Lessing, che descrive in maniera interessante la vita di una colonia inglese in Sudafrica, ha come protagonista Martha, una ragazzina sedicenne cresciuta in una povera fattoria fatta di paglia e fango, che decide di lasciare il paese per trasferirsi in città e fare la segretaria in un ufficio.

Il romanzo è sicuramente scritto molto bene, le descrizioni della natura sono eccezionali e i temi trattati, benché il libro sia ambientato negli anni '30, sono più che attuali.

Anche i molti personaggi sono descritti con accuratezza. Martha, la protagonista, è un'adolescente un po' ribelle, a volte insicura e strafottente, schiacciata da una madre opprimente e influente «una donna dall'aria stanca, dal sorriso incerto e dai tristi occhi azzurri» e da un padre malato, che non pensa ad altro che alla guerra e alla sua malattia.

Martha decide di interrompere gli studi, scappando dalla fattoria, dai genitori e dalla sua vita, ormai stretta, e di lanciarsi in una nuova avventura che le farà capire molte cose, la farà riflettere e trovare infine anche l'amore, dopo diversi esperimenti mal riusciti, in un ragazzo di nome Douglas, che poi sposerà.

Martha non riesce a trovare la sua strada, si lascia trascinare dagli eventi e dalle amicizie, spesso sbagliate. E' incoerente, capricciosa e poco propensa a portare avanti le sue idee; la pensa in un modo ma poi agisce sempre all'opposto. Anche sul matrimonio. Martha infatti ha sempre sostenuto che non si sarebbe mai sposata, invece, dopo pochissimo tempo di conoscenza, decide di farlo con Douglas.

Così torna alla sua amata/odiata fattoria per farlo conoscere ai suoi genitori. In tale occasione è molto bella la descrizione del paesaggio fatta dall'autrice (pagg. 272-273) e mi ha colpito molto la frase di Martha in cui dice «Ma che dire quando uno si ammala di questa nostalgia pur vivendo in Africa, semplicemente perché sta in città? Vivendo in città Martha aveva dimenticato questo infinito scambio fra terra e cielo». Poche settimane in città erano bastate a Martha per farla sentire un'estranea. Arrivata dai genitori, questi sembrano però più interessati all'apparenza e a ciò che pensa la gente, piuttosto che alla felicità di Martha.

Infatti Mrs. Quest, appreso che non ci sarebbe stato nessun anello di fidanzamento, si toglie un anello di diamanti dal dito e lo dà a Martha, dicendo: «Sii ragionevole, pensa che cosa dirà la gente, mettilo amor mio, così la gente non penserà... voglio dire...»

Il libro, che ha come sottofondo il panorama politico degli anni '30, Hitler e l'incombente guerra mondiale, nel complesso mi è piaciuto, benché io abbia faticato un po' nella lettura, soprattutto all'inizio dove il ritmo era un po' lento.

Barbara C. : "Addio Martha Quest": è ciò che ho pensato, e fatto, alla pagina 199!

"Grazie per essere stata un precursore del femminismo, grazie per essere stata anticonvenzionale e ribelle, ma io proprio non riesco ad andare avanti. Sei complicata e vivi in una realtà difficile che non ti dà molti sbocchi, ma sei piena di contraddizioni e non sempre brilli di simpatia. Evidentemente la tua autrice si riconosce in te e racconta la tua storia e vita interiore con un lessico ricco e ricercato. Un premio Nobel meritato, certo, ma il romanzo scorre un po' troppo lentamente per me".

La scrittura è davvero densa e anche a questo non ti ha aiutata nemmeno l'editore che ha fatto stampare la tua storia con una scrittura fitta fitta, senza spazi, andando raramente a capo e senza suddividere i capitoli. Questo mi avrebbe dato un po' di respiro e concesso di assimilare con più pause i tanti concetti e riflessioni. La pessima impaginazione insieme ai periodi lunghi, con le tante frasi incisive che mi facevano spesso perdere il filo della storia, mi hanno fatto definitivamente desistere.

Angela: Romanzo che ho trovato interessante soprattutto come documento di una società e di un momento storico distanti e quindi portatore di un indubbio arricchimento. Difficile però trovare intense risonanze. L'ambiente:

la natura è descritta con grande efficacia, con passione. Le descrizioni del cielo sono magnifiche. Altrettanto efficace la descrizione dell'ambiente umanizzato, in tutto il suo degrado. Si percepisce la precarietà di un contesto non solo misero ma costruito con materiali precari, come se la situazione dei coloni in Sudafrica fosse all'insegna della provvisorietà, nel miraggio di un ritorno, forse soltanto sognato, alla madrepatria che rimane comunque il modello di riferimento, che si tratti dell'Inghilterra o dell'Olanda.

I personaggi:

senz'altro interessante la protagonista, nella quale quasi certamente vivono annotazioni fortemente autobiografiche, di cui l'autrice dipinge con finezza le contraddizioni adolescenziali: portata all'ideale e all'assoluto, finisce per vivere nella banalità e nel conformismo, portata allo scontro in nome di nobili principi, finisce per accettare il compromesso e il pregiudizio.

Non tutti gli altri personaggi sono riusciti a raffigurarmi a tutto tondo ma ho apprezzato solo alcuni dettagli della loro messa a fuoco: ad esempio le insicurezze di un adolescente viziato di fronte alle prime prestazioni sessuali, certi modi gergali di comunicare all'interno del "gregge", l'incapacità dei genitori di fare i genitori, le difficoltà a istituire veri rapporti di coppia. In realtà ho trovato molto migliori le figure di sfondo, forse proprio perché non hanno richiesto descrizioni più ravvicinate, per cui alcune, abbozzate con rapide pennellate, mi sono sembrate deliziose: p. es. Mr. Cohen, Mrs. Buss, Macie, la padrona di casa...

Ho apprezzato molto di più le "atmosfera": i pregiudizi striscianti e calunniosi che possono ammorbare gli ambienti piccolo borghesi, le gerarchie implicite che si istituiscono inevitabilmente all'interno dei gruppi sociali, l'antisemitismo non dichiarato che può fare più danno di quello esplicito in termini di esclusione sociale...

E poi la grande storia, che fa capolino come una sorta di basso continuo e, pur se in maniera non dichiarata, condiziona le scelte e gli orizzonti di vita anche in questo piccolo ambiente. La guerra di Spagna, gli esordi di Hitler, l'inizio della guerra sono appena accennati ma la Grande Guerra, la G. Innominabile di cui parla continuamente Mr. Quest, non è altro che la proiezione metaforica dell'altra guerra tremenda che sta per esplodere, miscuglio di paura e di desiderio.

Più estranei e quindi meno accattivanti tutti quegli aspetti che riguardano mode, abitudini, convenzioni d'altri tempi, non abbastanza vicini per attirarci nel gioco dell'identificazione (quale giovane potrebbe mai oggi rispecchiarsi nelle abitudini sessuali dei giovani "spregiudicati" di allora?) ma non abbastanza lontani per essere purificati dal filtro dell'idealizzazione.

Forse la grandezza che ritroviamo nei grandi classici, al di là del tempo e dello spazio, non è di questo romanzo che, per quanto interessante, non è un capolavoro.

Maria Luisa: Mentre leggevo l'opera, talvolta a fatica, facendo leva sulla mia buona volontà, per poter procedere nella lettura, nonostante un certo inspiegabile disagio, mi sono ripetutamente chiesta se la figura di Martha Quest, così come viene descritta, sia se non vera immagine di una tipica adolescente inglese nelle colonie britanniche, quantomeno figura verosimile. Confesso di essere rimasta perplessa persino dopo averne completata la lettura.

Il nome Martha, in questo tempo pasquale mi ricorda la Marta dei vangeli tutta presa dai molti servizi, che accoglie nella sua casa il Nazareno e che si preoccupa, si agita per le molte cose terrene, al contrario di Maria, la sorella, che, invece, ascolta la Parola. Perché attribuire alla giovane protagonista un tale nome

biblico così simbolico e per di più associato al nome "quest", pure denso di significati e riferimenti filosofico-religiosi?

Letteralmente il lessema "quest" significa "una lunga ricerca per qualcosa che è difficile da trovare", come se stessi, o "un tentativo di acquisire l'impossibile", come pure, la ricerca del Vello d'Oro o del Sacro Graal, e, mi chiedo come la nostra eroina si sia resa degna di essere identificata in tal modo, se, appena poche settimane dopo aver lasciato la campagna, sembra avere, in parte, risolto la sua crisi esistenziale con un affrettato matrimonio, lasciando turbamenti e problemi irrisolti nell'ombra.

Come si muove la giovane alla ricerca di sé? Ne è l'artefice nel suo processo evolutivo, nell'acquisizione di consapevolezza di se stessa e degli altri, oppure il suo progredire viene, in gran parte, consegnato al caso, personificato prima da Joss, poi da Donovan o da Adolph, che stranamente richiama quell'Hitler che, nel frattempo, sta segretamente complottando per invadere la Polonia, e infine da Douglas? Martha mi appare in balia del fato. Le decisioni importanti: il lavoro, l'amicizia, l'amore sono affidati alla volontà altrui. La giovane è attraente, sta scoprendo le potenzialità del suo corpo, che strumentalizza, in ciò contravvenendo ai suoi principi, è pure intelligente, ma questa qualità non la esime dall'essere fagocitata dal gruppo. Nel gruppo allo Sport Club si comunica in modo divertente. I giovani coloniali parlano e agiscono in gergo secondo norme obbligatorie di comportamento. L'io individuale viene affidato alla ciurma invasata dei giovani. In onore al canone dell'appartenenza, si rinuncia alla iniziativa e alla libertà individuale e si allontana il pensiero divergente. La cesura, che si rivelerà temporanea, con la famiglia e con gli antichi luoghi del pensiero, mette a nudo una molteplicità di personalità con le quali la fanciulla dialoga, seppur, a quanto pare, superficialmente, nel suo vivere alla giornata.

Se alla fattoria, i frequenti, rabbiosi moti di sfida e di ribellione le regalavano momenti unici di introspezione e di autoconoscenza, in città, la Martha idealista, intelligente, equanime, che combatte per una società giusta, cambia pelle, non pare più la medesima e il cammino interiore si trasforma in prevalente interesse e attenzione per l'aspetto esteriore e per l'iniziazione amorosa. Il lavoro quale dattilografa diventa prevalente mezzo per servire le proprie brame, per lo più legate all'apparire, come quelle per l'abbigliamento. Joss e Donovan, novelli pigmalioni, la vogliono modellare a loro immagine, il primo nel pensiero, coinvolgendola nel suo mondo politico-letterario, prestandole quei libri che dovrebbero suscitare interesse per il socialismo fabiano. Il secondo la educa nell'arte del vestire, nel mettere in risalto il suo giovane, sensuale corpo. Martha, nelle mani di Donovan, non è altro che «materia prima con cui plasmare i suoi bisogni» e, per Martha, il vestito diventa mezzo per essere rivelata a se stessa. E lei, rinunciando ad assumersi la propria responsabilità, si sottomette con compiacenza infantile, schiva, senza tuttavia astenersi dalla sua sferzante e supponente critica giudicante. Un'analisi impietosa e puntuale della sua personalità del Collettivo del libro recita: «ragazza affettata, vanitosa, il cui livello di preparazione politica è indicato dal fatto di leggere l'Observer», "sarebbe stata una bella ragazza se soltanto non fosse stata così presuntuosa».

In tal modo, l'epifania sperimentata nel bosco, lo stato di estasi mistica, di fusione con la natura e di compiutezza, che sembra alludere alla stessa emozione della rivelazione dello Stephen di J. Joyce, in città è già dimenticata e sepolta e Martha si getta a capofitto nella mischia del Club, ne assume tutti gli atteggiamenti ipocriti e rituali presa da frenesia, che pur tuttavia, nonostante l'ebbrezza le «lascia inalterate le capacità di giudizio e la libertà di agire». Viene adulata e adorata, stato che subito perde dopo la sua relazione di iniziazione sessuale con Adolph, l'ebreo polacco, dalla perenne aria avvilita e umiliata da perseguitato. Ma è l'incontro con Douglas che «desta il suo io reale e duraturo, che nel sonno tremava impaurito e insicuro» e come Biancaneve attendeva un bacio d'amore che lo avrebbe risvegliato, sebbene, dopo aver preso la decisione del matrimonio, sotto l'effetto romantico del pudico bacio, già vorrebbe ritirarsi e l'affinità con l'uomo rimessa in discussione. Ma Douglas era «un muro di forza e lei gli si aggrappò», anche se la improvvisa vista dei Cohen, nostalgica immagine di teneri ricordi di amicizia e libertà, le fa pensare di abbandonare tutto. I legami con la famiglia sono nuovamente annodati e con essi i conflitti perenni tra due volontà divergenti che hanno accompagnato tutta la giovane esistenza: quella di Martha e quella della Sig.ra Quest, una donna amara, inacidita, insoddisfatta, con l'anima intrisa di perbenismo e con la quale la giovane non sa condividere nulla: «L'eterna madre che teneva nelle proprie mani il sonno e la morte come una dolce e velenosa nube di oblio, una figura malefica dell'incubo nel quale lei stessa era irretita». E le sfide di Martha sono una richiesta di attenzione materna, nonostante la critichi, ne analizzi i comportamenti fino all'estremo e allo stremo, mentre per la madre «pensare a Martha le procura sempre un groviglio di emozioni violente e rabbiose». Il padre, una figura prigioniera di un sogno, sempre oscillante tra veglia e sonno, prende a scusa la sua malattia, la guerra, ne è logorato, e, introverso come è, sta alla finestra, osservando le luci, senza che la sua azione prenda una decisa direzione. E in lontananza si intravede il *vel* della campagna che separa e distingue ciò che è coloniale dall'indigeno: una massa di neri, una folla anonima di ignoranti e ingrati. Per Martha, è solo per il loro lavoro se la fattoria sopravvive alla negligenza paterna. E, anche in città, nello stesso modo in cui a distanza si scorgono le piantagioni di caucciù, così, alla stessa maniera, in modo sfumato e impalpabile, la questione razziale, senza mai incombere, intrude in punta di piedi nello scenario, che, se non fosse per i riferimenti di cornice, lo si potrebbe prendere come un tipico paesaggio inglese, con il suo campo da golf e gli spazi d'incontro sociale, imbevuti del perbenismo e del conformismo britannico. Il club, uno spaccato di vita della madre patria trasferito nella colonia, perpetua un legame fatto di nostalgia, di raccolta fondi, di "politically correct" e di fiumi di brandy., e, se non fosse

per i cieli, così tempestosi e mutevoli, un incendio di colori, a malapena sapresti dove sei. Martha vorrebbe sciogliere, recidere i legami forti con le sue radici, portare il cambiamento con la sua difesa dei neri e la frequentazione di *afrikaans*, di ebrei, ma di fatto, poi, anche lei, si adegua.

Luciana: Conosciamo subito Martha Quest sulla veranda di casa che ascolta irritata il vaneggiare della madre e del padre con una coppia di conoscenti. E' un'adolescente ribelle e insofferente ma anche curiosa e intelligente che divora famelica libri superiori alla sua età che trova nell'emporio "cafri" degli ebrei Cohen. Leggere apre davanti a lei un mondo con regole, storie e civiltà diverse dalle sue.

I due fratelli Cohen (Joss e Solly) sono invisibili alla madre e causa di furiosi litigi, ma la ragazza resiste alle proibizioni: sono gli unici amici nella desertica zona sudafricana dove la sua famiglia ha scelto di vivere all'interno di una povera baracca. Martha ha rapporti riottosi con la madre futile e impicciona, a causa del suo carattere fluttuante che mal concilia pensieri e iniziative; ottima studentessa si prepara a un meritevole diploma che le avrebbe anticipato la possibilità di lasciare quei luoghi, ma è colpita da una malattia oculare che la esclude da ogni speranza.

Resta lì, con Mrs. Quest, che non ama, e Mr. Quest, colono poco interessato alle mansioni a cui era predisposto in Inghilterra ma molto attento alle sue ubbie di eterno malato. Passeranno alcuni anni e Martha continuerà ad arricchire il suo spirito con molte letture. Per farlo si rifugia nella splendida natura meravigliosamente raccontata da Doris Lessing.

Si sente parlare di guerra, la gente è incuriosita dal nascente Hitler, ma vive troppo lontano dalla vecchia Europa per conoscere gli sconvolgimenti etici e politici che la stanno attraversando. Perdono conoscenti, partiti volontari, nel conflitto spagnolo, ma tutto resta sotterrato nel limbo delle loro abitudini.

Finalmente si presenta alla fanciulla l'occasione per evadere: Joss le trova un impiego in città nello studio di un parente. Per Martha è il via per un accreditamento professionale. Si trova bene ma, carente di capacità dattilografiche, le viene consigliato un corso serale che frequenterà con costanza e risultati che potrebbero pareggiare il mancato diploma. Appena arrivata in città conosce il rampollo di una famiglia amica che diventa il suo tutore, la introduce nella "dolce vita" cittadina, fa amicizie squinternate, con loro frequenta vari club, è allegra e spensierata, lontana da pensieri logici come l'abbandono della scuola, è bella e diventa la *star* del momento, inesauribile compagna di bevute sigarette e balli. Neofita di una realtà inaspettata, ne diventa la stimolatrice del serale raggruppamento e non ammirandoli "in toto" cerca familiarità tra il meglio del gruppo, ha stuoli di ammiratori e nelle effimere lusinghe si sente la più bella del reame.

Sbaglia però scegliendo un compagno socialmente invisibile al gruppo inconsapevolmente razzista che la colpevolizza e la respinge come una paria.

Con sé gioca sempre a carte scoperte, apprezza e gestisce questi momenti di gloria, ma quando resta sola con pensieri e desideri si nega al vivere attuale, stanca, annoiata abbattuta dal mondo che la circonda e dalla solitudine morale; ripensa con nostalgia al suo adorato grande albero e al termitaio cui ha fatto un silenzioso giuramento che ha lasciato nella lontana landa. Ma l'indomani, attratta suo malgrado da questi gaudenti, ritorna da loro e con loro prende parte alle serate piene di svago e di eccessi.

In questo periodo sarà sempre più assoggettata nella doppiezza delle sue inclinazioni: vorrebbe far riemergere la giovane donna intelligente, cerebrale e disponibile ad aiutare il suo paese a trovare una soluzione al problema razziale. Vede per l'ennesima volta un corteo di negri, incatenati, laceri, a piedi nudi, si costerna per gli abusi attuati sulla razza negra, vorrebbe essere con loro per aiutarli almeno a giustificare quel piccolo reato per il quale stanno trascinandoli in tribunale!! Ma la sua incoerenza blocca ogni riflesso. Martha rinuncia a partecipare a un sodalizio politico troppo oneroso e, conscia della sua rinuncia, torna a limitarsi nell'universo gaudioso delle feste.

Poi, dimenticate alcune vicende sentimentali, crede di aver trovato l'uomo giusto: serio, intelligente, pronto a sereni scambi di pensieri. Si illude di passare con lui serate diverse da quelle trascorse, ma troppo presto capisce il tradimento e la falsità che lo rendono affine agli altri giovanotti insulsi e trasgressivi che ha frequentato nel club. Ne rimane annichilita, ma la parte pazza del suo temperamento la consiglia di sposarlo ugualmente e Martha, pur non amandolo, lo sposa.

Povera Martha, quanto si è guastata, con le perenni astrazioni!! Una speranza a noi lettori arriva da Mr. Maynard, giudice e dispensatore del rito, che, con l'avvedutezza del saggio, computa il breve tempo che passerà prima di trovarsi davanti per una sentenza di divorzio... e con loro altre quattro coppie che ha unito lo stesso giorno!!!

Marilena: Così il "Times" di Londra ha definito Doris Lessing, premio Nobel per la letteratura 2007: "... non è la migliore delle romanziere che abbiamo, ma è una delle scrittrici più serie e oneste dell'intera generazione del dopoguerra."

Martha Quest è la giovane Doris Lessing, bella, inquieta, insofferente alla famiglia e alle regole della vita coloniale. Non è infatti difficile riconoscere in Mr. Quest il padre di Doris, un ufficiale britannico reduce della prima guerra mondiale, dove aveva sofferto diverse amputazioni. Aveva sposato la madre di Doris, un'infermiera, e si era trasferito in Persia, l'attuale Iran, dove lavorava come impiegato di banca. La sua famiglia si trasferì nella colonia britannica della Rhodesia del Sud (l'odierno Zimbabwe) nel 1925,

conducendo la difficile vita dei coltivatori di mais. Sfortunatamente i mille acri di *bush* africano non divennero sufficientemente fecondi, ostacolando il desiderio della madre di vivere il sogno vittoriano delle "terre selvagge". Doris Lessing frequentò una scuola cattolica femminile, sebbene la sua famiglia non fosse cattolica. Anche come manifestazione del suo conflitto con la severità materna, lasciò la scuola all'età di quindici anni, divenendo da quel momento autodidatta.

Ecco perché nel ritratto a tutto tondo di una ragazza dall'adolescenza alla giovinezza si percepisce tutto il rigore intellettuale, l'energia, la passione e il talento dell'autrice. Martha è arrabbiata con i genitori, non sopporta le convenzioni e le ristrettezze della vita nella loro fatiscante dimora. Lascia la casa paterna per un lavoro di segretaria in città, dove farà i conti con la durezza del mondo che la circonda.

Il retroterra culturale di Martha è lo stesso dell'Africa della Lessing: la densa, spaziosa ma al tempo stesso angusta vita delle fattorie nel *veld*, la pervasiva atmosfera delle paure e dell'antagonismo razziale, la democrazia superficiale e la vita sofisticata della città. E' un ritratto del mondo coloniale affascinante per profondità e realismo. Martha Quest è una vera figlia del suo secolo, il secolo litigioso nel quale il conflitto tra generazioni riflette il conflitto tra vecchi e nuovi sistemi, tra nazioni e razze che salgono e altre che scendono. La storia personale di Martha rispecchia un'instancabile determinazione nel comprendere la vita e, attraverso questa comprensione, trovare un modo per viverla pienamente.

In città Martha, chiamata a scegliere tra l'attivismo politico e la gioventù dello sport club, preferisce i secondi, cadendo in un vortice di vanità, alla continua ricerca del senso di un'esistenza che, nonostante le appaia spregiudicata ed effimera, non riesce a cambiare. Il vento del nazismo e della seconda Guerra Mondiale irrompono anche sullo scenario sudafricano: la gente si immerge sempre più in un clima di festa per dimenticare le atrocità, gli episodi di antisemitismo, cui anche la protagonista assiste aumentando pericolosamente. Le pagine più belle sono quelle che descrivono la fusione della giovane con la natura aspra e incontaminata, unico mezzo che le consente di penetrare l'essenza delle cose e il senso del mondo.

Il libro è impegnativo sia per lo stile, ruvido e denso, sia per l'insistenza sulle emozioni e gli stati d'animo, sia per il numero di personaggi e di storie familiari narrate. E' però chiara da subito la straordinaria capacità della Lessing di ritrarre a tinte forti e vivide, come l'amata Africa, un mondo a noi sconosciuto e di trasmetterci la sua inquietudine e il suo desiderio di cambiamento.

Richiederebbe una seconda lettura anche perché l'impaginazione Feltrinelli certo non facilita la comprensione immediata di un testo così ricco ed eterogeneo.